

L'assassinio di Renato Briano, dirigente della Ercole Marelli, nuovo crimine rivendicato dalle Br di Milano

# Un colpo in testa tra centinaia di passeggeri

La feroce esecuzione tra le stazioni di piazza Lima e Gorla - In due lo hanno seguito all'entrata sedendosi alle sue spalle - Prima della fermata uno dei killer gli ha sparato, l'altro ha minacciato i presenti terrorizzati - La fuga e il convoglio riparte con la vittima ancora a bordo - Poi l'allarme

Tornano i killer del terrorismo

## Sarà una battaglia ancora lunga e aspra

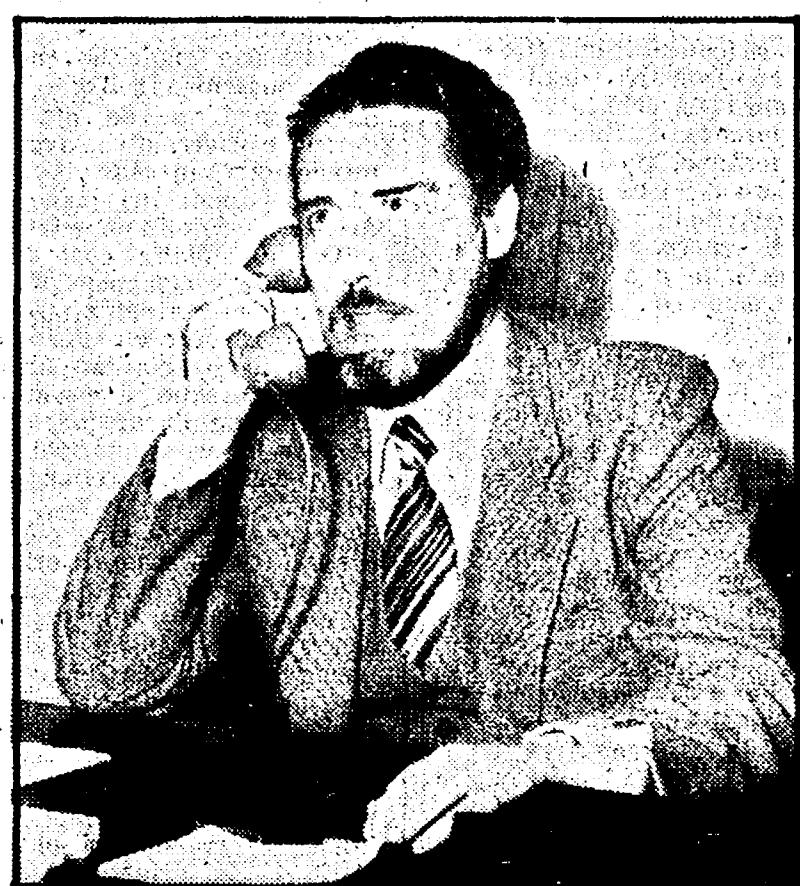
L'ultimo delitto rivendicato dalle Br risale a sei mesi fa: il 19 maggio, a Napoli, fu ucciso l'assessore regionale Dc Pino Amato. L'ultimo assassinio messo a segno dal terrorismo di matrice «rossa» è l'uccisione di Walter Tobagi e la data è quella del 28 maggio scorso.

Da parecchi mesi, dunque, le Br avevano cessato di ammazzare. In alcuni settori della pubblica opinione questa lunga pausa aveva generato, probabilmente, pericolose forme di ottimismo. I terroristi avevano subito colpi durissimi. Parecchi capi erano stati catturati, molti depositi di armi erano stati scoperti, numerosi membri delle organizzazioni eversive, dopo l'arresto, si erano decisi a confessare.

Tutti questi risultati, indubbiamente di grande rilievo, potevano provocare la illusoria convinzione che il terrorismo fosse stato sgominato. Non è così, purtroppo, e noi non ci siamo mai stancati di ripetere, anche nei giorni delle grandi «retate», che la lotta al terrorismo era ancora lunga e aspra. Tanto più questo giudizio valeva per Milano, una città dove, al contrario di altre come Genova e Torino, la rete delle Br non pare avere subito danni rilevanti. Infatti, nella primavera scorsa la depurazione di Peci ha portato all'arresto anche di milanesi come Mario Bondesan, Fausto Iacopini, Nicola Eleonardi e altri; ma nessun clandestino è caduto a Milano. Non solo: sicuramente molti terroristi di altre «formazioni eversive» (delle «Formazioni comuniste combattenti», ad esempio) sono confluiti nelle Br. Lo spietato e spettacolare delitto di ieri conferma che le Br, a Milano ma anche altrove, sono tuttora in grado di organizzare ed eseguire assassinii.

Significativamente la vittima prescelta è un dirigente di una grande fabbrica milanese. L'azione delle Br - era scritto in un comunicato fatto perirenire dal carcere di Palmi nell'estate scorsa - dovrebbe ricominciare a calarsi tra gli operai. «Abbiamo aperto la campagna contro lo Stato. Chiamiamo il movimento rivoluzionario a costituire la organizzazione di massa». Anche in queste affermazioni si avverte l'eco delle indicazioni fornite dalla «colonna» Walter Alasia nel giugno scorso, e cioè la proposta di costituire «una rete di nuclei clandestini di resistenza nei luoghi di lavoro e nei quartieri». Per «movimento» si sa che cosa intendono le Br. E' agli «spettatori» di gruppi accompagnati dagli arresti che viene rivolto l'invito a non disperdersi.

Non è consentito, dunque, abbandonarsi a facili ottimismi. Le Br hanno attraversato altre «crisi» profonde nel corso della loro storia. Basti rammentare che fu dopo la cattura di Curcio, Franceschini e Semeraro che le Br attuarono la strage di Genova, uccidendo il Procuratore generale di Genova Francesco Cocco e gli uomini della sua scorta. Anche allora erano stati messi alle spalle e i loro ranghi, da quanto risulta dagli atti processuali, si erano ridotti quasi a zero. Eppure seppero «risorgere» quasi dal nulla. Certo, per chi non crede alle tesi suggestive ma un po' ingenue di un fenomeno terrori-



Renato Briano

co dopo il delitto nella metropolitana e rivolta, per telefono, a Radio Popolare, era questo: «Riduzione del tempo di lavoro. Lavorare tutti, lavorare meno». Nella fredda, la voce femminile che aveva telefonato aveva affermato: «Lavorare meglio». Ha rivelato, rischiando di essere individuata, per rettificare la frase. La «colonna» milanese delle Br non voleva lasciare dubbi.

Che cosa allora hanno detto le Br dopo il delitto? «Abbiamo aperto la campagna contro lo Stato. Chiamiamo il movimento rivoluzionario a costituire la organizzazione di massa». Anche in queste affermazioni si avverte l'eco delle indicazioni fornite dalla «colonna» Walter Alasia nel giugno scorso, e cioè la proposta di costituire «una rete di nuclei clandestini di resistenza nei luoghi di lavoro e nei quartieri». Per «movimento» si sa che cosa intendono le Br. E' agli «spettatori» di gruppi accompagnati dagli arresti che viene rivolto l'invito a non disperdersi.

Non è consentito, dunque, abbandonarsi a facili ottimismi. Le Br hanno attraversato altre «crisi» profonde nel corso della loro storia. Basti rammentare che fu dopo la cattura di Curcio, Franceschini e Semeraro che le Br attuarono la strage di Genova, uccidendo il Procuratore generale di Genova Francesco Cocco e gli uomini della sua scorta. Anche allora erano stati messi alle spalle e i loro ranghi, da quanto risulta dagli atti processuali, si erano ridotti quasi a zero. Eppure seppero «risorgere» quasi dal nulla. Certo, per chi non crede alle tesi suggestive ma un po' ingenue di un fenomeno terrori-

Ibio Paolucci

stico del tutto spontaneo e genuino, l'interrogativo di maggior peso riguarda proprio le ragioni di tale «risposta».

E' proprio un caso che sia stato, adesso, inquadrato nel mirino dei terroristi un dirigente fra i più illuminati, protagonista di un accordo osteggiato dai «duri» dell'Assolombarda? Si tratta soltanto del lavoro che i terroristi dimostrano soprattutto nei confronti di quelli che, ai loro occhi, si fanno «mediatori» fra il potere e le masse o c'è qualcosa d'altro?

Peci ha detto molto sul livello «militare» e pochissimo sul resto. Ha tuttavia aggiunto, quasi di sfuggita, alcune cose che rafforzano gli interrogatori sulla reale natura e sugli intrecci di questi organizzazioni eversive. Peci ha detto che agenti dei servizi segreti israeliani (quelli che «ibernano» il sedicente anarchico Gianfranco Bertoli, prima del rientro in Italia per scagliare la bomba contro la Questura di Milano) avevano preso contatti con i leader delle Br, omettendo di spiegare quale fu la forma organizzativa di tale incontro.

Il incontro, comunque, ci fu, anche se gli esiti, stando a Peci, furono negativi. Ma si trattò di un caso isolato, oppure l'attività, diciamo così, «diplomatica» delle Br spiegamenti più ampi? Se così fosse, proprio negli intrecci con esponenti di forze che, tutto sommato, vagliono le stesse cose delle Br (colpire gli istituti della nostra democrazia), che possono essere trocate le ragioni più vere delle ripetute «rinascite» delle Br.

Ibio Paolucci

«In questo momento — ha aggiunto la Jotti — desideriamo la necessità di un impegno delle istituzioni, e in primo luogo del Parlamento, in una battaglia contro il terrorismo che non deve conoscere tregua né fermarsi ai risultati raggiunti, e che trova la sua forza nella partecipazione e nel sostegno dei cittadini e dei lavoratori».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Allo stesso tempo, il presidente della Camera, Nilde Jotti, ha inviato un messaggio in cui esprime il profondo cordoglio dell'assemblea di Montecitorio e suo personale per il nuovo e vile delitto «di chi cerca da tanti anni di scongiurare la convivenza civile».

«In questo drammatico momento — ha aggiunto la Jotti — desideriamo la necessità di un impegno delle istituzioni, e in primo luogo del Parlamento, in una battaglia contro il terrorismo che non deve conoscere tregua né fermarsi ai risultati raggiunti, e che trova la sua forza nella partecipazione e nel sostegno dei cittadini e dei lavoratori».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

«In questo momento — ha aggiunto la Jotti — desideriamo la necessità di un impegno delle istituzioni, e in primo luogo del Parlamento, in una battaglia contro il terrorismo che non deve conoscere tregua né fermarsi ai risultati raggiunti, e che trova la sua forza nella partecipazione e nel sostegno dei cittadini e dei lavoratori».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dichiarato Carlo Tognoli sindaco di Milano. Nell'esortare il popolo italiano a soffocare questi ultimi sulti di terrore non attenua l'angoscia e la profonda commozione con le quali partecipa all'incalcolabile dolore che oggi colpisce lei e i suoi figli con tanta ingiusta violenza».

Anche il presidente del Senato, Fanfani, ha invitato alla famiglia Briano un telegramma di cordoglio.

«Milano rimane purtroppo uno dei centri del terrorismo attivo, ma qui prima, che altrove e duro a morire», ha dich